

Dal 27 al 30 ottobre

## Valorizzare l'antico: a Paestum la Borsa del turismo archeologico

**Lo storico** Un convegno a Roma

# Paolo Sarpi un precursore dei Lumi

di **Antonio Carloti**

**C**ade il prossimo 15 gennaio il quarto centenario della morte di Paolo Sarpi (1552-1623). E con qualche mese di anticipo l'Università Sapienza di Roma e l'University of Maryland hanno organizzato un convegno internazionale dedicato alla figura di questo affascinante veneziano, autore di una fondamentale *Istoria del Concilio tridentino* (1619). Il titolo dell'incontro, «L'antipapa», enfatizza l'ostilità di Sarpi, che pure era un frate, verso il potere temporale della Chiesa. Un dato che esce confermato e rafforzato dagli studi più recenti.

Il convegno, che si svolge nei giorni 14 e 15 ottobre a Roma presso la Facoltà di Lettere della Sapienza, «sarà l'occasione per fare il punto sulle ricerche condotte sugli scritti di Sarpi scoperti negli anni Sessanta da Gaetano Cozzi, che sono stati esaminati con la dovuta attenzione solo in tempi recenti, per la loro difficoltà e il loro radicalismo», osserva lo storico Vittorio Frajese, che con il collega Stefano Villani ha curato la direzione scientifica dell'evento. «Per lungo tempo —



Paolo Sarpi (Venezia, 1552-1623)

continua il docente — si è pensato che Sarpi potesse essere considerato un protestante, ma ora dobbiamo concludere che fu un puro razionalista e materialista, sostanzialmente estraneo alla religione cristiana». Insomma, un precursore dell'Illuminismo.

C'è di più. Proprio Frajese ha scoperto che Sarpi era omosessuale e non esitò a difendere questo suo orientamento in uno scritto di istruzioni morali. Sull'argomento il professore ha pubblicato quest'anno un libro in Francia, intitolato *Une histoire homosexuelle* (Classiques Garnier): «Il testo di Sarpi, al quale Cozzi ha dato il titolo *Pensieri medico morali*, si rivolge al doge sul problema dell'anomalia del singolo rispetto alla norma. Sviluppa una filosofia morale diretta a legittimare l'eccezione individuale e a contestare il concetto di legge naturale. Sarpi promosse così una campagna di giustificazione dei rapporti omosessuali che ebbe un effetto di attenuazione della legislazione repressiva. Il grado di libertà e audacia di questi uomini del Seicento non finisce di sorprenderci».

Va infatti sottolineato che Sarpi non era un individuo isolato. «Al contrario: il doge Leonardo Donà, non appena eletto nel 1606, lo nominò teologo di Stato e poi consultore per le questioni giuridiche. I due erano uniti da un'affinità ideale e da una convergenza di obiettivi. Così Sarpi si trovò a guidare la politica ecclesiastica della Repubblica di Venezia nel momento cruciale dello scontro con Roma. Cioè quando, in seguito alle leggi di limitazione delle proprietà ecclesiastica e ai processi intentati contro chierici da parte della Serenissima, il papa Paolo V gettò l'interdetto su Venezia».

Fu un conflitto aspro: «Sarpi — osserva Frajese — era favorevole ad arrivare allo scisma, con la nascita di una Chiesa veneziana staccata da Roma sul modello di quella anglicana, ma alla fine, anche per evitare il rischio di una guerra, prevalse una linea più prudente, con una soluzione di compromesso. È evidente però che nella Repubblica la posizione intransigente aveva un seguito in una fetta della aristocrazia. Uno dei problemi più interessanti è capire che diffusione avevano gli scritti di Sarpi, che aveva organizzato un'accademia segreta in cui venivano letti e discussi, al riparo dalle spie dell'Inquisizione. Comunque per la sua attività Sarpi pagò un prezzo elevato. Subì due attentati alla sua vita: venne pugnalato nel 1607, ma sopravvisse, e nel 1609 ci fu un altro tentativo fallito di eliminarlo».